



Per aderire scrivi a
promo@avvenire.it



Bologna sette

Inserto di Avenir

«G20 delle fedi»
a Bologna
dal 12 al 14

a pagina 2

Prima festa
del beato
don Marella

a pagina 8

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Nella Messa celebrata
a Sant'Antonio
di Savena l'arcivescovo
ha invitato a pregare
e ad agire per
il martoriato Paese:
«Cerchiamo risposte
concrete, come corridoi
umanitari o campi
davvero protetti»

DI CHIARA UNGUENDOLI

Preghiamo con tutto il cuore per l'Afghanistan: non lasciateci soli, soprattutto noi donne, vittime di violenze e del sopruso». È accorato l'appello che una giovane donna afghana, da tempo presente in Italia, ha lanciato in apertura della Messa che l'arcivescovo Matteo Zuppi ha celebrato martedì scorso nella parrocchia di Sant'Antonio di Savena per il popolo afghano, duramente provato dai recenti avvenimenti e da tanti anni di guerra e violenze. Altri profughi come lei, in Italia da molto tempo e accolti al loro arrivo nella parrocchia guidata da don Mario Zacchini, hanno portato le loro testimonianze, cariche di preoccupazione per i familiari che hanno lasciato nel Paese di origine. «Non vogliamo anestetizzare il dolore o banalmente passare oltre, ma trovare risposte, sconfiggerlo con la vera medicina che è l'amore - ha affermato il Cardinale nell'omelia - e quindi la solidarietà che da questo deriva, che lo traduce in scelte, azioni, progetti, responsabilità. Le parole devono diventare fatti, anche perché il male non dorme e ci illude, facendo credere di potercene stare in pace mentre lui non si dà pace perché vuole spegnere la vita. Non dormiamo perché non vogliamo tirare a campare o osservare con distacco come va a finire. Non si dorme solo chiudendo gli occhi, il sonno è anche vedere e non fare nulla». «Cosa possiamo fare? - si è chiesto l'Arcivescovo -. La pace è sempre artigiana e siamo chiamati tutti ad essere artigiani e tutti lo possiamo essere. E se non costruiamo pace cresce la divisione. Le piccole risposte rappresentano la scelta di non restare al buio, di accendere luci che indicano anche, a chi cerca per davvero la pace, qual è la direzione. Il totalitarismo talebano ci spinge ad avere consapevolezza e fiducia nella libertà e nell'umanesimo che viviamo e a condividere un dono che talvolta non comprendiamo appieno o addirittura rischiamo di scuppare. La preghiera è la prima cosa. E possiamo farla con autorità, perché l'amore del Signore è più



Un momento della Messa (foto Minnicelli - Bragaglia)

«Artigiani di pace per l'Afghanistan»

forte del male. Preghiamo per quella persona che è l'Afghanistan, che non è padrone di sé, posseduto dal demone della violenza, della guerra, dell'umiliazione della persona, della mancanza dell'elementare attenzione e venerazione dell'altro, perché sia liberato e restituito a se stesso. Dio vuole liberare gli uomini dalla violenza, da ogni spirito di divisione, compreso quello dell'indifferenza. Cerchiamo risposte concrete, come corridoi umanitari o campi davvero protetti che permettano alle famiglie di avere una possibilità e sicurezza, protezione. Altrimenti l'unica resta quella terribile dei commercianti di carne umana». In precedenza, venerdì 27 agosto nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano si era svolta una veglia di preghiera sempre per l'Afghanistan e tutti i luoghi provati da guerra e la violenza, organizzata dalla Consulta diocesana delle associazioni laicali e dalla Comunità di Sant'Egidio di

Bologna e presieduta da monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità. «La tragedia dell'Afghanistan - ha detto monsignor Ottani - ci spinge all'accoglienza, a promuovere corridoi umanitari, a predisporre dei programmi di accompagnamento e inclusione. Dobbiamo essere pronti ad accogliere le famiglie: bambini con mamme e papà, con i familiari, perché non operiamo ulteriori radicamenti. Ma non possiamo limitarci a questo: dobbiamo noi uscire. Capiamo che le cause di queste fallimentari strategie sono in gran parte economiche; in particolare in Afghanistan, per il controllo della produzione e del commercio della droga. La nostra preghiera, è impegnativa, perché ci spinge ad uscire, a capire le cause e le nostre complicità, e a impegnarci per un mondo migliore, sostenuto dalla certezza che - non per merito nostro - la storia vedrà alla fine la città santa scendere dal cielo, centro e meta di tutte le nazioni».

La lettera del cardinale ai sacerdoti

Una lettera paterna, ma non paternalista, quella che il Cardinale Zuppi ha indirizzato al clero diocesano all'inizio dell'anno pastorale. La data, che coincide con la memoria di San Gregorio Magno, pone sullo sfondo le grandi persuasioni della sua «Regola pastorale», come un annuncio del Vangelo che deve essere offerto con la parola e la vita, la capacità di parlare con tutti e con ciascuno, ma anche la cura per la vita spirituale del pastore. L'Arcivescovo sente nella prossima beatificazione di don Fornasini un grande incoraggiamento. Ne sottolinea la scelta della fraternità sacerdotale, come una necessità per il servizio alla comunità ed esorta a non far mancare la partecipazione, a non sottrarsi per orgoglio o disillusione o forse nella presunzione di possedere l'unica visione giusta. Il testo integrale su www.chiesadibologna.it

Alessandro Rondoni

Anno pastorale, avvio diocesano

Sai potrebbe chiamare una «Quattro giorni diocesani» il programma di appuntamenti che apre l'inizio del nuovo anno pastorale della Chiesa di Bologna, per la modalità e i contenuti che vengono proposti. Il tradizionale appuntamento della «Tre giorni del Clero» del 13-15 settembre, infatti, è preceduto dalla presentazione della Nota pastorale dell'Arcivescovo di sabato 11, aperta a tutta la diocesi. Da sottolineare soprattutto l'ordine delle iniziative: prima del Clero viene il Popolo di Dio, il vero soggetto della missione che il Signore risorto ha affidato alla sua Chiesa. Di conseguenza il Clero - e occorre ricordare che di esso fanno parte anche i diaconi, non solo i preti - sarà chiamato a fare il primo passo per mettersi in cammino.

Ancora più rilevanti, poi, i contenuti che orientano tutto il progetto per l'anno pastorale 2021-2022. Nella Nota pastorale dell'Arcivescovo, in premessa alle indicazioni già anticipate (il riferimento all'icona evangelica di Nicodemo e gli adulti quali interlocutori privilegiati) ampio spazio è dato all'itinerario sinodale che vuole caratterizzare tutte comunità cristiane in risposta alle ripetute sollecitazioni di papa Francesco. Dalla volontà di prendere sul serio la sinodalità come espressione riassuntiva della identità e della missione della Chiesa, vengono indicazioni semplici e precise per «camminare insieme»: chierici e laici, uomini e donne, comunità territoriali e comunità religiose, cristiani di varie denominazioni, credenti di diverse tradizioni reli-

giosce, cercatori di verità e di speranza. Si coglie così che il cammino non parte da zero, ma è il filo conduttore delle recenti scelte già attuate: la collaborazione tra parrocchie nelle zone pastorali, la condivisa responsabilità tra battezzati. La presenza del Patriarca Ecumenico Bartolomeo di Costantinopoli alla Tre giorni del Clero e l'incontro tra preti e fratri nell'ottavo centenario della morte di San Domenico, più che avvenimenti occasionali sono i passi di un cammino comune che vedrà coinvolta ogni comunità cristiana nei prossimi mesi, per offrire un contributo bolognese alla preparazione del Sínodo della Chiesa cattolica.

Stefano Ottani,
vicario generale
per la Sinodalità

Si profila un settembre ricco di appuntamenti per la nostra Chiesa diocesana. Sabato 11 a partire dalle 9.30 si terrà la

presentazione dell'arcivescovo della nuova Nota Pastorale. Sarà in presenza in Santa Clelia ma soprattutto, e anche, online sul sito della diocesi e sul canale YouTube di 12Porte. Nel programma è prevista la lettura della figura evangelica di Nicodemo per la nostra Chiesa, la presentazione della Nota pastorale da parte dell'arcivescovo, alcune sottolineature del programma e comunicazioni sul cammino sinodale. La conclusione è prevista per le ore 11. Da lunedì 13 a mercoledì 15 settembre si terrà la tradizionale Tre giorni del Clero. Il programma prevede per lunedì 13 alle 9.30 una mattinata in presenza nella

Il programma della Tre giorni del clero e della presentazione della Nota pastorale



basilica di San Domenico e nel Salone Bolognini: preghiera comune con il Patriarca ecumenico Bartolomeo, meditazione inviata da padre Timothy Radcliffe e Messa concelebrata presieduta dall'Arcivescovo. Martedì 14 il ritrovo è nei vicariati dove ci

conversione missionaria

Linda Blade l'impegno delle atlete

Mi piace riportare testualmente uno stralcio dell'articolo apparso su "La Comune", giornale umanista socialista del 26 luglio 2021, p.4: "L'impegno di Linda Blade": «Linda Blade, ex atleta canadese, allenatrice, impegnata nella difesa dei diritti delle donne, ha lanciato ripetutamente l'appello per il pericolo che sta colpendo lo sport femminile dal 2018: da quando cioè nel suo paese hanno iniziato a diffondersi le teorie gender che permettono ai maschi (che si sentono femmine) di competere con le donne. (...) A giugno la sportiva è stata nuovamente in campo scrivendo un'accorta lettera - indirizzata al Comitato olimpico internazionale e a tutto il popolo giapponese - per fermare la decisione "scandalosa e ingiusta" che consente la partecipazione nelle categorie femminili di atleti che si "sentono donne". La Blade illustra diversità delle caratteristiche biologiche del corpo maschile e femminile: pesantezza, potenza, velocità, forza, lancio ... tutte voci in cui le prestazioni degli uomini sono migliori a causa del vantaggio fisico. (...) Lo schieramento della Blade contro le pseudo-teorie è combattivo e motivato dalla volontà di difendere e affermare il genere femminile nel mondo dello sport». Grazie, Linda.

Stefano Ottani

IL FONDO

Sentirsi parte di un'unica grande famiglia

In questa estate che ha dato un po' di respiro dopo le restrizioni dovute alla pandemia da covid-19, sono giunte notizie che hanno colpito il cuore e svelato altre fragilità. Non si può, infatti, restare indifferenti al dolore di milioni di uomini, nostri fratelli, che soffrono in varie parti del mondo. Le terribili immagini giunte dall'Afghanistan, il terremoto ad Haiti a cui si aggiungono altri scenari di violenze, guerre e ostilità, e pure la notizia di due suore uccise in Sud Sudan chiamano a nuova responsabilità. Di fronte a questi drammi ricordiamoci che siamo fortunati a vivere in Italia e in Europa, in una zona ancora di pace e sicurezza, ma dobbiamo preservare questo sapendo condividere e aiutare chi soffre le ingiustizie, le prevaricazioni e i fondamentalismi che privano le persone e i popoli di diritti fondamentali e di libertà. Non si può dormire o cercare di sopravvivere. Aprire il cuore e capire che siamo tutti sulla stessa barca, che l'urlo di dolore di un fratello non può non essere ascoltato e accolto, è un gesto umano. Il mondo globalizzato non permette più a nessuno di non vedere e di non sapere cosa accade dall'altra parte e nell'altra riva. Siamo interconnessi ad un unico destino. Ora vanno affrontate emergenze umanitarie che sconvolgono pianificazioni, strategie politiche e chiedono agli Stati, ai leader, alla comunità internazionale e a ogni singolo membro di intervenire per accogliere i profughi e ristabilire condizioni di pace e sicurezza per tutti. La Chiesa di Bologna, su impulso dell'Arcivescovo, si è subito radunata in preghiera, prima nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano, poi nella parrocchia di S. Antonio di Savena, e ha attivato realtà e opere di carità, di intesa con la Prefettura, rendendo disponibili alcuni posti di accoglienza per i profughi che giungono dall'Afghanistan. Lasciarsi ferire da questo dramma significa rimanere uomini, non indifferenti al dolore del fratello e sentirsi parte di un'unica grande famiglia. Essere artigiani di pace vuol dire non far prevalere le distanze, le divisioni di una politica faziosa ma vincere l'indifferenza e impegnarsi per i diritti delle persone. Il card. Zuppi ha citato la poesia di Zaher, un ragazzo di 17 anni morto mentre cercava di aggrapparsi sotto la pancia di un camion per sfuggire alla tragedia: "Promettimi Dio che non lascerai passare la primavera". Questa sua speranza è anche la nostra per guardare alla sofferenza cercando di cambiare e di dare dignità al cammino di ognuno.

Alessandro Rondoni

sarà un momento di preghiera e il lavoro di riflessione e scambio a partire dal testo e dalle domande spedite sul dono della fraternità sacerdotale. La proposta è di sviluppare una riflessione sulla fraternità, in primo luogo fra presbiteri, a partire dal vissuto rilanciando questo dono come essenziale alla crescita di tutta la Chiesa diocesana.

Mercoledì 15 settembre alle 9.30 l'incontro in presenza sarà invece in Seminario per alcune riflessioni, comunicazioni e l'intervento dell'arcivescovo. Il programma completo e dettagliato è reperibile sul sito della diocesi: www.chiesadibologna.it

Luca Tentori

CEER

Convegno sulla dimensione sociale della fede

Si è tenuta ieri mattina presso l'Istituto Veritatis Splendor di Bologna la presentazione del libro «Dimensione sociale della fede. Sintesi aggiornata della dottrina sociale della Chiesa» (LAS, Roma 2021) di monsignor Mario Toso, già Segretario del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, vescovo di Faenza Modigliana e delegato della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna per i problemi sociali e il lavoro. «A fronte del cambiamento d'epoca e del periodo pandemico - ha detto monsignor Toso -, a causa del COVID-19, è richiesto un nuovo pensiero, una nuova cultura. Proprio per venire incontro a questa esigenza è importante la bussola che ci offre una nuova sintesi della Dottrina sociale della Chiesa. Dio, in Cristo, non redime solamente la singola persona, ma anche le relazioni sociali tra gli uomini. Esiste, in concreto, per il credente una vocazione cristiana al sociale. L'impegno nel sociale e nel politico non è estraneo rispetto all'essere umano e cristiano». All'incontro sono intervenuti anche il cardinale Matteo Zuppi, Stefano Zamagni, Presidente della pontificia Accademia delle scienze sociali e Gianluca Galletti, presidente nazionale Ucid. Erano presenti all'incontro i rappresentanti delle organizzazioni ecclesiastiche ma non solo. Nella seconda parte della mattinata c'è stata la «presentazione delle Buone pratiche» in vista della prossima Settimana sociale dei Cattolici di Taranto che si terrà dal 21 al 24 ottobre. L'evento è stato promosso dalla pastorale sociale e del lavoro della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna. (L.T.)

**Giornata del Creato, si prepara un evento
Al lavoro il tavolo diocesano per la custodia**

Il 1° settembre si è celebrata la Giornata del Creato, che apre il Tempio del Creato (ufficialmente fino al 4 ottobre), dedicato a una particolare attenzione all'ecologia integrale e alle molteplici iniziative che le varie sigle e associazioni portano avanti. Nell'Arcidiocesi di Bologna è attivo il «Tavolo diocesano per la Custodia del Creato», che collega tutti i soggetti che hanno a cuore i temi dell'ecologia integrale. È in corso di definizione una proposta complessiva per quest'anno, che verrà presentata appena avremo tutte le informazioni precise. Invitando le comunità, i movimenti e le associazioni a una particolare attenzione per fare crescere questa sensibilità e per inserire la formazione all'ecologia integrale nei percorsi ordinari della nostra

pastorale, segnaliamo intanto alcuni materiali molto ricchi che sono a disposizione.

In modo particolare, si possono consultare: il materiale offerto dalla Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro della Conferenza Episcopale Italiana (<https://lavoro.chiesacattolica.it/16a-giornata-nazionale-per-la-custodia-del-creato/>); il materiale offerto dal Comitato direttivo ecumenico del «Tempo del creato» (Season of Creation = SOC: <https://seasonofcreation.org/it/home-it/>).

Chi vuole ricevere le comunicazioni direttamente dal Tavolo diocesano, può scrivere a: create@chiesabologna.it

Davide Baraldi

vicario episcopale

per Laicato, Famiglia e Lavoro

GIOVEDÌ IL CARDINALE**San Martino in Argine, tre serate su Dante**

Tre giovedì dedicati al Sommo poeta Dante Alighieri nella Bassa bolognese. Il 2 settembre si è svolta a San Martino in Argine la prima delle «Tre Serate con Dante Alighieri» organizzate dalla «Compagnia del Caffè», associazione molinellese di sport e cultura, nel settimo centenario della morte del Poeta. «La Lingua Nuova di Dante e il Calciolinguaggio di Gianni Brera» è stato il tema di un originale e stimolante confronto, a cui hanno dato voce il professor Andrea Maietti, biografo ufficiale del grande giornalista scomparso e Giulia Miccoli in veste di conduttrice.

Giovedì 9 settembre nella Sala polivalente parrocchiale, alle 20.45 è in programma l'intervento del cardinale arcivescovo Matteo Zuppi, che sarà intervistato dal giornalista Massimo Ricci sul tema «E quindi uscimmo a riveder le stelle». Pensare un mondo nuovo dopo la pandemia». La rassegna dantesca si concluderà giovedì 16 settembre, stessa ora e stesso luogo, con una «Lectura Dantis», affidata all'attore Filippo Lanzi., commenti di Giulia Miccoli.



Nella cornice del G20 2021, di cui l'Italia sarà presidente, si terrà a Bologna dall'11 al 14 settembre il «G20 Interfaith Forum» sul vincere la pandemia e in generale le «pandemie»

Un tempo favorevole per «guarire» insieme

Zuppi: «Sfide decisive, dobbiamo saper leggere questo momento e agire»

DI EMANUELE NADALINI

Nella cornice del G20 2021, di cui l'Italia sarà per la prima volta Presidente, la Fondazione per le scienze religiose (Fscire) di Bologna ha assunto la responsabilità di ospitare nella nostra città, il G20 Interfaith Forum, la piattaforma annuale che raccoglie organizzazioni interreligiose e interculturali, leader religiosi, studiosi, enti umanitari e di sviluppo e attori economici e della società civile, con l'obiettivo di offrire intuizioni e raccomandazioni che concorrono a dare forma alle agende politiche globali. Il Forum si terrà a Bologna dal 12 al 14 settembre. La partecipazione è gratuita. «Time to heal», «Tempo di guarigione» è il tema scelto.

«Dobbiamo capire - ha affermato il cardinale Zuppi nel presentare l'evento - che è un momento decisivo, per «guarire» dalla pandemia e dalle tante «pandemie» che affliggono il mondo. Esse hanno rivelato la nostra debolezza, ma anche la necessità di una via di collaborazione. Siamo di fronte quindi a sfide decisive: dobbiamo saper leggere questo momento e agire concretamente, altrimenti le troppe dichiarazioni rischiano solo di irritare, se non vengono applicate. Un'opportunità che dobbiamo cogliere anche come Chiesa e città di Bologna, da sempre crocevia che unisce diversi mondi». Il 3 dicembre 2020 Fscire ha ricevuto il testimone dalla Presidenza saudita, nel corso di una cerimonia virtuale presieduta da Alberto Melloni (Segretario di



LUNEDÌ 13

Dialogo sulla cura e il post-Covid

La diocesi, in collaborazione con la Fscire prospetterà la sera di lunedì 13 (ore 21) settembre nell'ex convento di Santa Cristina un incontro nel quale l'Arcivescovo dialogherà coi rappresentanti di diverse fedi e inviterà a riflettere sui temi della cura, con particolare attenzione alla ricostruzione nel post-Covid. Si sottolinea anche l'evento di sabato 11 ore 21, nel chiosco di Santo Stefano, che sarà concluso dal cardinale Zuppi: «Plobabunt: memoria comune degli oranti uccisi nei luoghi di preghiera». L'uccisione degli oranti nei luoghi del loro culto è forma suprema e archetipa del fratricidio; cristiani uccisi in chiesa, musulmani uccisi in moschea, sinagoghe blindate, assalti ai templi hindù e sikh sono una sfida alla fraternità originaria. Laici e autorità religiose insieme ne faranno memoria perché davanti alla violenza credenti e non credenti, siamo fratelli tutti.

Fscire, cui hanno preso parte Cole Durham (Presidente del G20 Interfaith Forum Association), Matteo Loprete (Assessore alla Cultura, Turismo e Promozione di Bologna), il cardinale Matteo Zuppi, Pietro Benassi (Consigliere diplomatico del Presidente del Consiglio e Sherpa del G20), Faisal bin Muammar (Secretary General of the International Dialogue Centre), Katherine Marshall (vice Presidente del G20 Interfaith Forum), Nathalie Tocci (direttore dell'Istituto Affari Internazionali IAI), Elisabetta Belloni (Segretario generale del Ministero degli Affari Esteri). La conferenza vuole sottolineare la necessità di una «guarigione» dal pregiudizio reciproco attraverso il dialogo

interreligioso e il mutuo riconoscimento delle tradizioni e delle culture e vedrà la partecipazione di circa 200 delegati: sono stati invitati ministri, ambasciatori, autorità politiche e religiose di diversi Paesi e comunità di fede, accademici e rappresentanti di associazioni attive nel dialogo interreligioso. La Diocesi ha accolto con gioia questa iniziativa, che vedrà coinvolto l'Arcivescovo in più eventi del Forum.. Occorre accreditarsi tramite iscrizione all'indirizzo di posta elettronica segreteria@fscire.it. L'accesso agli eventi è possibile attraverso Green Pass. Il programma completo si può trovare sul sito G20 Interfaith Forum e sul sito Fscire.

**Sabattini, la Confraternita ha 300 anni
Zuppi: «Frutti dell'amore di Maria»**

In una piccola chiesa nei pressi di Porta Saragozza si venerava un'immagine della Vergine dipinta in una «cancella» sulle murature (ora si trova nella Cappella del primo Mistero del Rosario): la chiesa fu aperta nel 1705, e presto vi presero sede un gruppo di devoti (uomini e donne, 63, numero fissato per ricordare gli anni della vita terrena di Maria) che presero l'abitudine di salire all'alba del sabato al Santuario e si costituirono Congregazione il 3 giugno 1721. Per questa abitudine si chiamarono «Sabattini», e, con altre tre aggregazioni (i Domenichini, il Comitato femminile, i Raccolitori gratuiti) servono in molti modi la nostra Madonna di San Luca, in particolare durante le feste dell'Ascensione. La Messa del-

le 18,30 dell'1 settembre al Santuario, celebrata dal cardinale Matteo Zuppi, ha voluto celebrare i 300 anni di questa lunga storia ininterrotta di salite mattutine in preghiera, di cui prima Roberta Brasa, presidente attuale della Confraternita, poi lo stesso Cardinale, hanno ricordato il fascino silenzioso. Brasa ha testimoniato della sua prima salita nel 2006, con tre sole signore: è noto che da qui è nata la rivitalizzazione della Confraternita, oggi ricca di confratelli e consorelle, di iniziative di solidarietà e di proposte, soprattutto quella di salire al Santuario alle 6,30 del sabato mattina, partendo dal Meloncello. Il cardinal Zuppi ha ringraziato la Confraternita per la sua tenacia, ricordando che a volte nell'essere costanti ci si



sente «resti del passato», ma poi ci si scopre confortati da frutti nuovi, e che l'amore di Maria attira anche senza che ci se ne renda conto e opera facendoci sentire «voluti bene». «Della lunga storia che ci precede ci sentiamo orgogliosi» ha sottolineato - ne percepiamo l'impegno e la responsabilità, perché il Signore manda noi a portare la speranza che Maria suscita dicendoci: «Fate quello che Lui vi dirà»».

Gioia Lanzi

Le nuove chiese di Lercaro

DI LUCA TENTORI

Domenica, lunedì 6 settembre alle ore 20.45 sul sagrato della parrocchia cittadina di San Domenico Savio, si terrà il primo appuntamento di narrazione della «Storia delle Nuove Chiese di Bologna» a cura di Claudia Manent, architetto e direttrice del Centro Studi per l'architettura sacra della Fondazione cardinal Giacomo Lercaro, che promuove l'iniziativa. L'esordio della Campagna «Nuove Chiese di Periferia» prende le mosse da un gesto altamente simbolico compiuto dall'allora arcivescovo di Bologna: la presa di possesso di 11 aree di periferia impegnate



per la costruzione delle prime chiese. Un vero e proprio rito di fondazione si svolge il 26 giugno 1955 quando da Porta Saragozza parte un corteo motorizzato alla cui testa, abbracciato a una croce e su di una macchina scoperta, Lercaro guida la marcia di «pacifica conquista» della periferia. Speranze, tensioni,

apprezzamenti e incomprensioni vengono da più parti manifestate e in quest'atmosfera di entusiasmi contrapposizioni è stata generata la comunità bolognese «fuori porta». La storia di quegli anni è di una periferia nata senza chiese e di comunità che si formano attorno a centri provvisori. Il cardinal Lercaro mobilitò la città perché tra le case degli uomini sorgesse la Casa di Dio. Don Lorenzo Guidotti, parroco a San Domenico Savio, introdurrà la serata, mentre monsignor Roberto Macciantelli, presidente della Fondazione cardinal Giacomo Lercaro esprimerà un saluto finale. La partecipazione è libera e gratuita nel rispetto delle norme anticovid.

«Con la Vergine ci ritroviamo»

Riportiamo uno stralcio dell'omelia dell'Arcivescovo nella Messa per l'apertura dell'Anno giubilare mariano della diocesi di Caltagirone. Testo integrale su www.chiesadibologna.it

L'incontro con Maria è sempre una grazia, cioè un dono. Con Lei ritroviamo noi stessi. Ritrovare? Ci siamo perduti? Sì, ci perdiamo facilmente, navigando condotti dalle correnti digitali ben studiate da qualche algoritmo. Ci perdiamo gonfiando il nostro io e confondendo felicità con il benessere individuale, senza il prossimo. Per trovare noi stessi dobbiamo cercare il collegamento più importante, quello con l'anima e con Dio, con quel motore di ricerca di cui siamo dotati e che usiamo così poco che è la nostra coscienza e questa madre. Non dimentichiamo che la Chiesa è per prima cosa una comunità e



La Madonna del Ponte di Caltagirone

quindi non viviamo a casa come fosso degli estranei! Maria è una madre e la Chiesa è la casa di questa madre, la nostra casa, non un albergo o un'azienda. Qui ci ritroviamo figli e fratelli. E se il nostro cuore è limpido, non perché perfetto ma perché reso puro dall'amore e dalla misericordia di Dio, anche i nostri occhi sa-

ranno limpidi e sapranno contemplare il volto di Maria. Quanti erano nella grazia di Dio si rendevano conto della visione miracolosa. Anche gli altri la cercavano, ma non cambiavano il cuore, per curiosità, restando sempre gli stessi: e non trovavano nulla. La grazia è come la vetrata di una chiesa che, raggiunta dalla luce, diventa splendente di colori e rivela tutti i tratti altrimenti invisibili. Anche gli altri vedono così la bellezza della nostra persona e noi, pieni di luce da donare, illuminiamo la vetrata del prossimo, i tratti impressi da Dio in quella persona, chiunque, il senso più vero del nostro io. È la gioia di rinascerre, dell'uomo vecchio che diventa nuovo. Questo è il vero miracolo: sentire nel cuore con chiarezza, con trasparenza, la luce bellissima di Dio che trasfigura la sua e nostra umanità.

Matteo Zuppi



Pieve di Romena (foto Vignaccia)

Quel pane materiale condiviso sazia anche il nostro spirito

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia del Cardinale nella Messa nella Pieve di Romena (AR). Testo integrale su www.chiesadibologna.it

«Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e malindizie con ogni sorta di malignità. State benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo». Ecco alcuni atteggiamenti concreti da scegliere (e scegliere sempre di nuovo) per non restare prigionieri delle passioni, che alla fine comandano loro, ci disperdonano invece di diventare sentimenti e legami. Non è troppo poco: è offrire i cinque pani e i due pesci perché condivisi sazino tutta la fame di tutta la folla. Gesù non disprezza mai la domanda materiale della folla: prima distribuisce il pane perché siamo

sazi e poi aggiunge anche che non di solo pane vive l'uomo e che dobbiamo cercare il pane che non perisce. Non minimizza, allora, la fame di lavoro, fama di speranza, di compagnia, di visite. E Gesù libera da un'idea individuale di felicità. Il pane è condiviso e Lui stesso è il pane, il dono. Questo scandalizza, ma non è solo il problema della transustanziazione, ma perché dona se stesso per sfamare il prossimo. Questa scelta è inaccettabile nell'idolatria del vivere per sé, di limiti e misure ben chiare, di convenienze e reciprocità che limitano l'amore. Gesù ci coinvolge, bisogna di noi, ci chiede di donare i nostri cinque pani e due pesci, di seguire Lui che dona se stesso. L'amore che sazia noi ci è dato per saziare il prossimo, non sarà mai pane per farci stare bene senza gli altri. Matteo Zuppi

Il cardinale è intervenuto al Meeting di Rimini all'incontro sull'enciclica di Papa Francesco «Fratres omnes», confrontandosi con il cardinale Sako, un musulmano e un ebreo

«Fratelli perché figli»

Zuppi: «La comune speranza di credenti e la consapevolezza del rapporto con Dio ci aiutano a superare gli ostacoli del cammino»

DI CHIARA UNGUENDOLI

La fratellanza è davvero possibile se si è consapevoli della comune figliolanza, cioè che siamo tutti figli di Dio. Ed è frutto di un cammino, della storia, non di una costruzione "in laboratorio". Perché anche i problemi si superano se si ha una comune speranza e si vuole raggiungere qualcosa insieme. Questa la sintesi, espressa nell'intervento finale, del pensiero del cardinale Matteo Zuppi sull'impegnativo tema dell'Enciclica «Fratres omnes» di Papa Francesco. L'Arcivescovo ne ha discusso al Meeting di Rimini in un dibattito interreligioso coordinato da Roberto Fontolan, direttore del Centro internazionale di Cl e al quale hanno partecipato anche Damir Mukhedinov, russo, Segretario esecutivo del Forum internazionale Musulmano; David Rosen, direttore internazionale degli Affari interreligiosi del Comitato ebraico americano e il cardinale Louis Raphael I Sako, Patriarca di Babilonia dei Caldei. Un testo, quello dell'Enciclica, definito da Rosen «meraviglioso» per l'invito che contiene all'amore degli altri e del Creato; mentre

«Dialogo non è debolezza, al contrario: chi non sa chi è teme il dialogo»

diritti. Questa è una grande teologia!». Il cardinale Sako, da parte sua, ha ricordato la recente visita di Francesco in Iraq: «È stato un momento storico - ha detto - che ci ha dato conforto e speranza: le sue parole hanno colpito tutti. A noi cristiani, poi, ha dato coraggio, ci ha detto di non aver pauro di dirci tali. Del resto, anche qui siamo apprezzati perché ricordiamo che siamo tutti fratelli proprio dove regna il settarismo che distrugge. Un messaggio molto importante per un mondo individualista in cui regnano corruzione e guerre. Il Papa ci invita a tornare alle fonti della nostra fede e della comune umanità, anche di chi non crede».

«Quanto abbiamo ascoltato - ha commentato il Cardinale - ci capire quanto sia decisivo quello che il Papa ha detto nell'Enciclica e che ha dimostrato nel viaggio in Iraq: dobbiamo capire che siamo tutti

parte degli altri, e se non riconosciamo questo, non riconosciamo neppure noi stessi. La pandemia in questo è stata una grande occasione di presa di coscienza: abbiamo capito che il mondo è piccolo; e che non ci si salva da soli: che dobbiamo imparare ad uscire dall'involucro dell'io e sentirci tutti spiritualmente uniti». «I fanatismi - ha aggiunto - non sono mai vera religione: il segreto della vita infatti è il legame, la fratellanza. Dove c'è diseguaglianza, c'è sempre violenza, e pure dove c'è fanatismo pure Realismo, quindi, è il dialogo, pensarsi insieme. E il dialogo non è debolezza, al contrario: è chi non sa chi è, che teme il dialogo».



Il cardinale Zuppi (a destra seduto) durante l'incontro; a sinistra, nello schermo, Damir Mukhedinov

Inaugurata ResArt Bologna

Esta inaugurata ieri, in via Riva di Reno 57, negli spazi della Fondazione Lercaro, «ResArt», residenza d'Arte. Erano presenti il cardinale Matteo Zuppi e monsignor Roberto Macciarelli, presidente della Fondazione Lercaro. ResArt Bologna è un ambiente in cui, immersi nell'arte, nel cuore di Bologna e del suo patrimonio di storia e cultura, si può gustare una nuova dimensione dell'ospitalità: tutti gli ambienti del ResArt sono parte di un museo diffuso, quello della Raccolta Lercaro. Le camere e i corridoi ospitano opere d'arte originali o riproduzioni dei

pezzi più pregiati, visitabili nella medesima struttura, nell'area dedicata al Museo. Per info: www.resartbologna.it, info@resartbologna.it



Una camera di ResArt

ASSUNTA



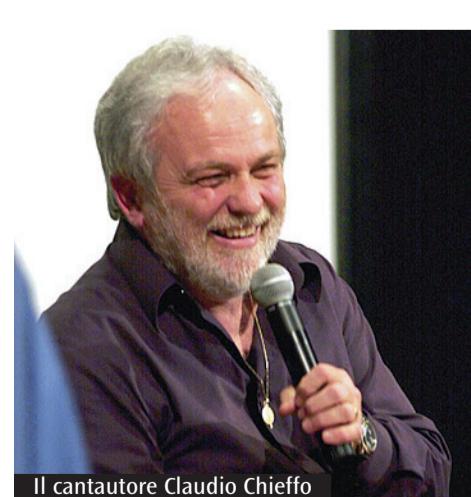
«Con Maria verso il cielo per vivere bene quaggiù»

Pubblichiamo una parte dell'omelia del cardinale Zuppi nella Messa celebrata nel parco del Seminario il 15 agosto, per la solennità dell'Assunzione di Maria. Testo integrale su www.chiesadibologna.it

DI MATTEO ZUPPI *

Quello di cui abbiamo bisogno è la risposta alla domanda sul senso della vita, a quel pezzo di cielo che abbiamo dentro che è il desiderio di amore vero, pieno, senza fine. È una dimensione spirituale e interiore, ma non per questo meno concreta, che coinvolge tutto noi stessi, anima e corpo. La risposta è solo l'amore, perché questo realizza la vita e la comunica. Perciò Dio ha scelto di condividere la nostra condizione umana proprio perché vuole che diventi piena. È la nostra fede: quell'uomo che si chiama Gesù, figlio di Maria, proprio Lui è il figlio di Dio che si è manifestato per aprire agli uomini del mondo la via del cielo. Il pane materiale non sfama l'anima. Maria, che Dio lo ha generato uomo alla vita del mondo, è la prima a nascer alla vita del cielo, ascendendo dolorosamente come è sempre la morte - dal grembo di questo mondo, per entrare nella pienezza della vita, portata in cielo con il suo corpo. È la prima con il suo corpo. Gesù lo aveva detto che andava a preparare un posto nella casa del Padre per poi tornare e prenderci con Lui, perché la via della vita non finisce nel nulla o non si chiuda su se stessa. Siamo fatti così tanto per il cielo che stiamo bene sulla terra quando viviamo come il Signore ci indica: amando come Lui ci chiede e lasciandoci amare da Lui. Per questo i piccoli, gli umili come Maria, e non i dotti e gli intelligenti, comprendono il segreto del regno! Maria resta umile perché al centro della sua vita c'è Gesù, ama solo Lui. È leggera, perché non è piena di sé, dei confronti, dei giudizi, della considerazione che rende tutto pesante e complicato. Maria ci aiuta a "incilarci" perché la vita sulla terra sia piena e perché vediamo fin da adesso la speranza che non finisce nel buio del sepolcro. Celebriamo questa festa in tempi ancora così pesanti, difficili, umilianti che ci vedono schiacciati sulla terra e sembra inutile preoccuparci del cielo. E quanto è facile, pericoloso e stolto montare di orgoglio! Ma sono anche tempi in cui tutti ci siamo riproposti la domanda del nostro futuro, del senso, della vita oltre il suo limite. Non cerchiamo una vita da benessere pornografia come quello proposto dal mondo! Gesù non assicura una vita senza dolore. Gesù assicura l'amore e ci indica servire con amore il prossimo come unica via per vivere bene. Non c'è gioia senz'amore. Non c'è vita, senz'amore. La nostra gioia è quella di Maria che impara da suo figlio. Solo l'amore fa affrontare la croce e solo l'amore la vince, tanto che anche Gesù la vince amando fino alla fine e affidandosi all'amore del Padre.

* arcivescovo



Un disco-tributo per il cantautore Claudio Chieffo

Un disco-tributo in onore del cantautore Claudio Chieffo sta per realizzarsi grazie al progetto messo in campo da diversi artisti di fama nazionale e internazionale che, mescolando pop e cantanti di altri generi vogliono ricordare l'opera e le canzoni conosciute in tutto il mondo di un artista che ha tenuto concerti a Bologna, in Italia e all'estero. Al progetto del «Charity album», cui si dedica anche il figlio di Chieffo, Benedetto, insegnante a Bologna, che a sua volta organizza concerti e mostre per ricordare le canzoni del padre, stanno rispondendo diversi artisti. «Tra i primi ad aderire, accettando di reinterpretare le canzoni di mio padre Claudio -

racconta - ci sono stati Ambrogio Sparagna, ambasciatore della musica popolare italiana, Massimo Bubola, coautore di alcune canzoni di De André, Giovanni Lindo Ferretti, ex leader e fondatore di CCCP, CSI e PGR, e anche Luca Carboni, interprete del pop italiano». Altri tributi sono previsti da Giorgio Conte, fratello di Paolo, con il maestro Alessandro Nidi e Davide Van Der Sfroos. Francesco Guccini, che fu amico di Claudio, ormai ritiratosi dai concerti ha voluto comunque sostenere in altro modo il progetto. Sono in corso contatti con Marketa Iglova, protagonista insieme a Glen Hansard del film «Once», premio Oscar per «Falling

Slowly», miglior canzone originale (2008). Il cd si sta realizzando grazie anche a donazioni, raccolta fondi, crowdfounding del Comitato Amici di Claudio Chieffo. Si tratta di un doppio album, previsto anche in vinile, in special edition con libro delle canzoni, e l'uscita è in programma per l'autunno, una volta completata la raccolta fondi, e distribuito pure come regalo di Natale. «Un progetto - afferma Benedetto - sulla carta impossibile ma diventato realtà. Quando ci si muove per amore, l'impossibile diventa possibile. I dischi-tributo sono quanto di più difficile da realizzare: bisogna mettere d'accordo Case discografiche diverse, avvocati,

manager, cantanti. Claudio merita questo riconoscimento. È stato ignorato durante la carriera per la sua fede cristiana in un Paese dove per scrivere canzoni dovevi essere automaticamente di un certo mondo». Il Charity album, a favore di Avis Kenya, è in corso di produzione così come la campagna di raccolta fondi, per informazioni: comitatoamici.claudiochieffo@gmail.com, e viene diffusa anche una newsletter. Sono previste quindi cover di cantanti che reinterpretano le canzoni di Claudio e pure il violoneiro brasiliano Chico Lobo, che conobbe Chieffo al Meeting di Rimini del 2005, ha fatto sapere che parteciperà al progetto con una canzone insieme a Tatà

Al progetto del «Charity album», cui si dedica il figlio Benedetto, stanno rispondendo diversi artisti italiani e internazionali

Sympa. Chieffo, laureatosi all'Università di Bologna, conosciuto anche in circoli musicali della città, con artisti fra cui Guccini, ha avuto modo di conoscere il cardinale Giacomo Biffi e l'allora Arcivescovo di Bologna definì la sua canzone «Stella del mattino» come «La "Salve Regina" del terzo millennio». Nato a Forlì nel 1945, insegnante di Lettere nelle scuole medie, sposato con Marta, tre figli, Martino, Benedetto, Maria Celeste, morì per una grave malattia il 19 agosto 2007. Nei quarant'anni di attività Chieffo ha tenuto più di tremila concerti, tra l'altro a Mosca, Gerusalemme, in Brasile e Kazakistan.

Ivan Vitre

Le immagini di un intenso agosto

Dalla festa di san Domenico alla preghiera per l'Afghanistan

Il mese di agosto, di solito caratterizzato dalla sospensione delle attività, è stato invece per la nostra Chiesa diocesana davvero intenso. Il giorno 4 si è celebrata la festa di san Domenico, momento culminante del Giubileo dominicano per l'8° centenario della morte del Santo sepolto a Bologna. Il cardinale Zuppi ha presieduto la Messa nella basilica deicata al Santo, l'omelia è stata tenuta dal maestro generale dell'ordine dei Predicatori fra Gerard Timoner. La sera successiva, una suggestiva fiaccolata nella piazza della basilica ha ricordato la morte del Santo, il 6 agosto 1221. La tradizionale Festa di Ferragosto a Villa Revedin ha avuto come tema i «Sentieri di luce» tracciati da grandi personaggi, fra cui il prossimo beato don Giovanni Fornasini. Il cardinale Zuppi è poi intervenuto al Meeting di Rimini, in un importante dibattito sul tema del dialogo interreligioso. A fine mese, la nostra Chiesa si è invece raccolta in preghiera per la pace in Afghanistan, sconvolto dalla guerra e dalla violenza dei terroristi.

Chiara Unguendoli



Le numerose persone presenti alla Veglia per la pace in Afghanistan è in tutto il mondo il 27 agosto nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano



I partecipanti all'incontro su don Fornasini alla Festa di Ferragosto: da sin. don Macciantelli, il cardinale Zuppi, Caterina Fornasini, don Angelo Baldassarri



Alla Festa di Ferragosto a Villa Revedini, il cardinale Zuppi parla con Caterina Fornasini, nipote del prossimo beato don Giovanni Fornasini



Una profuga afghana, da tempo in Italia, porta la testimonianza nella Messa per l'Afghanistan celebrata da Zuppi a Sant'Antonio di Savena



Il cardinale Zuppi presenta la proiezione del film «L'uomo che verrà» di Giorgio Diritti, in Piazza Maggiore il 4 agosto nell'ambito della preparazione alla beatificazione di don Giovanni Fornasini



La sera del 5 agosto nella piazza dedicata a san Domenico si è svolta una suggestiva fiaccolata guidata dall'arcivescovo e dal superiore dei Predicatori, padre Davide Pedone



Fra Gerard Timoner, Maestro generale dell'ordine dei Predicatori, tiene l'omelia nella Messa per la festa di san Domenico, il 4 agosto scorso

DI GIUSY FERRO

Nell'ultimo ventennio la famiglia ha attraversato una crisi profonda: seppur ganglio centrale della società, è stata tirata da una parte e dall'altra da una cultura spesso permissiva, individualista e consumista. Ma oggi torna al centro dell'interesse delle istituzioni, con il Presidente della Repubblica che, in occasione della Giornata internazionale della famiglia, l'ha definita «nucleo vitale della società, luogo di condivisione e trasmissione dei valori», facendo seguito

Per Castellucci la famiglia è centro della Chiesa

all'introduzione dell'Assegno unico universale e riscoprendo la preoccupazione della Chiesa come una questione sociale centrale. La pandemia ha contribuito a riconquistare questa consapevolezza che richiede un discorso sulla famiglia non più legato quasi esclusivamente alla difesa della vita, del matrimonio e della libertà educativa, ma con l'adeguato contrappeso della solidarietà sociale che

va declinata anche in una corretta informazione. Così rileggere «Un nuovo modello di famiglia?» (ed. TempaNuovi, 2012) può aiutare. Il manuale ricostruisce i problemi della famiglia dalle vive parole di un sacerdote impegnato nella Pastorale familiare, monsignor Erio Castellucci, oggi arcivescovo di Modena-Nonantola e di Carpi. Il libro affronta in modo chiaro i nodi all'interno della famiglia

e nella società, e naturalmente nella Chiesa. La conversazione, condotta dai giornalisti Carlo Vietti e la sottoscritta non ha tabù e cerca di conciliare i principi della Chiesa con problematiche quali aborto, omosessualità, convivenza, separazioni, matrimoni misti: la famiglia che si misura con la crisi economica, l'immigrazione, le altre religioni, l'invasione delle tecnologie (pensiamo al

periodo pandemico!). La crisi della famiglia, per Castellucci, va inquadrato nella generale insicurezza economica ma anche in una paura per il futuro e per le scelte definitive ed impegnative, fra i vari modelli di famiglia offerti. In questo senso la Chiesa può solo orientare in quanto, per monsignor Castellucci, i suoi presupposti teologici sono difficili da comunicare rispetto a quarant'anni fa quando non

c'era bisogno della fede per riconoscere in un bambino concepito un essere umano; ma la Chiesa può promuovere una Pastorale sociale della famiglia che apra la strada a quella «solidarietà strutturale» di cui oggi ha bisogno una rinnovata consapevolezza. Prima di tutto, per don Erio, la Chiesa stessa deve «darsi il volto di famiglia», mettendo al centro le relazioni, proponendo interventi che

non viviszionino la famiglia, ma che promuovano la sua partecipazione complessiva per intrecciare e tessere legami continuati al di fuori dell'occasionalità, per creare una dimensione familiare della comunità come luogo di accoglienza delle famiglie. Un testo da leggere, che ripristina un corretto dibattito sulla famiglia, rivolto a tutti per riflettere sulle relazioni affettive nello spirito della Chiesa e della legge, riproponendo la famiglia non solo come dimensione economica o di polemica, ma comunitaria e di speranza.

L'«amore politico» ingrediente necessario per un dibattito civile

DI MARCO MAROZZI

Feind, nemico, Freund, amico». Definizione di un colosso della filosofia politica, Carl Schmitt. «Ognuno, diverso come è, operi per fare di questa diversità ricchezza e non contrapposizione o peggio violenza, fosse anche solo verbale». Avvertimento di un cardinale, Matteo Maria Zuppi. Schmitt è stato iscritto al partito nazista, le sue contrapposizioni finiscono in una terza «F», «Fremde», straniero, che nulla ha a che fare con noi: il suo maggior studioso italiano, europeo, un professore di sinistra, Carlo Galli, presidente dell'Istituto Gramsci, ha affrontato il dovere di spiegarlo, usarlo, senza giustificarlo né limare le colpe. L'arcivescovo Zuppi è difficile vederlo costruttore di steccati: senza pubblicità, si confronta con ragazzi di ogni estrazione, ideologia, per quanto spinosa. Chiede lui di essere accettato, di spiegare il Papa, il Francesco di «Fratelli Tutti» che parla di «amore politico». «Solo l'amore permette alla politica di sottrarsi dalla mediocrità, dall'essere ridotta a ideologia o ad abilità mediatiche, a logica di potere, all'opportunismo di individui o di gruppi».

Pesante, nobile eppur triste per chi crede alla laicità cercare un religioso per lumi che aiutino le elezioni di Bologna, fra un mese. Trovare nobiltà, figurati «amore politico». La sinistra di Matteo Lepore conta di stravincere ma cerca ancora «nemici» esterni ed interni. Il centro destra di Fabio Battistini sa che ha pochissime chance, ma litiga per chi fra gli alleati perderà di meno. Né i troppo forti, né i troppo deboli sono capaci di unità virtuosa di diversi. La Festa dell'Unità, giornale che dovrebbe esistere in spirito, potrebbe diventare una lezione di futuro governo. Per vincenti. E perdenti, come le loro feste. Si è aperta con il tiro al piaccone contro Galeazzo Bignami, capo di Fratelli d'Italia, invitato dal Pd. È risultata fuori una sua foto a una festa vestito da nazista. Roba del 2016, condannabile per sempre. Ma su cui già allora ci furono grandi polemiche, vergognose scuse, inviti di Bignami ad altre Feste Pd. Mancanza di memoria o utilizzo a 15 anni di distanza? «Nemico» per sempre, straniero, anche se nel 2023 il partito di Giorgia Meloni potrebbe governare l'Italia. Lecito non piaccia, utile confrontarsici per battere le sue idee.

A sinistra le battaglie contro chi nel Pd ha sostenuto la renziana Isabella Conti fanno da pendant al centro destra e ai suoi candidati contrapposti persino al Santo Stefano, unico quartiere che la sinistra può perdere. Poveri «amici».

Fra codici di spartizione, i problemi di Bologna si anebbiano come gli orrori planetari. Il silenzio dei musulmani sui talebani è serio, nella città che ospita il G20 delle fedi. Orrida l'assenza dei capi della politica ai funerali di Gino Strada di Emergency: erano tutti presenti al Meeting di Comunione e Liberazione, ouverture di massa alla stagione politica, religiosa e sempre capace di rinnovarsi. Sì, per i laici ci sarebbe da ragionare.

DALLA TERRAZZA DI SAN PETRONIO



Un'insolita visione della città che sta ripartendo

Questa pagina è offerta a libri interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione.

Nella foto, un'insolita visuale di Bologna, verso i colli, dalla Terrazza della Basilica di San Petronio, ancora accessibile

Foto Pagani

Don Orione e la buona stampa

DI ERASMO MAGAROTTO

La personalità di don Orione si colloca nel contesto sociale e religioso del periodo a cavallo tra il XIX e il XX secolo. Incondizionatamente fedele al Magistero della Chiesa, questo prete è convinto che le ideologie di allora, alcune delle quali anticristiane, andassero studiate e giudicate alla luce della verità oggettiva. E a questo si impegnò usando toni decisi e fosi, e in uno stile di immediatezza, tanto che Edmondo De Amicis parla abbondantemente di «l'opera della buona stampa» per una sua lettera. Quando morì nel 1940, lasciò ai suoi eredi spirituali un patrimonio di scritti. Le pagine paiono solcate da una penna veloce e robusta, e pervase da uno ottimismo. Infatti, guardando il mondo con gli occhi ispirati, egli diceva che non dobbiamo essere quei catastrofici che credono che il mondo finisca domani, nonostante si accorgesse delle gravi lacune del suo tempo. Fin da giovane studente al Don Bosco di Torino ebbe mente, fantasia e sensibilità per l'artigianato, nella formazione dei giovani che si sarebbe dispiaciuta poi nelle scuole professionali e tipografiche. Da sacerdote si convinse sempre più che la stampa fosse un mezzo assai efficace di diffusione della verità. E diceva: «Non è la stampa che crea l'opinione pubblica, che trascina alla pace o alla guerra? Quanto male ha fatto la cattiva stampa! Ma quanto bene fa la stampa quando è posta al servizio di Dio, della Chiesa e della Patria! Vivere la verità, praticarla e servirla, con dedizione piena, è cosa onesta». Oggi Papa Francesco aggiungerebbe che la stampa può giovare a tutta l'umanità. Di indubbia capacità nell'utilizzo dei mezzi di comunicazione per le sue molteplici attività apostoliche e caritative, Don Orione fu uno dei pochi sacerdoti di allora a rendersi conto delle notevoli possibilità offerte dall'impiego della carta stampata e anche

della radio. Oggi non dubiterebbe di coinvolgere le varie emittenti e i molti social, se già negli anni Trenta si serviva, come missionario in Argentina, di una radio per inviare messaggi o incideva dischi per far giungere la sua voce di Padre ai suoi religiosi.

Tra gli appunti e le lettere troviamo scritto ancora che «la stampa è una grande forza; è il grande oratore che parla di giorno, che parla di notte, che parla nelle città e nelle borgate, fin sui monti e nelle valli dimenticate... Con la stampa popolare porteremo Cristo al popolo e il popolo a Cristo (1938)».

Al suo tempo Don Orione non figurava tra gli intellettuali, ma era un illuminato pastore di anime che intuiva chi distribuiva verità e chi faceva invece il sofista e chi non aveva nessun pudore a essere falso; perché come dice un profeta di oggi, «la verità spesso risulta un ostacolo alla legge del profitto». Perciò è facile calpestare. Ci fu allora un proliferare di giornali laici attestati in gran parte su posizioni ostili alla religione e alla Chiesa. Don Orione si prodigò con entusiasmo per la diffusione della «buona stampa»: già nel 1898 pubblicò il bollettino «L'opera della Divina Provvidenza» e nel 1905 aprì a Tortona la sua prima tipografia che dedicò a San Giuseppe. A questa seguirono altre: la scuola tipografica di Vigevano, di Borgonuovo Val Tidone (PC) e la gloriosa Editrice Emiliana di Venezia da lui rilevata su suggerimento dell'amico cardinale Pietro La Fontaine. Vanno ricordate alcune pubblicazioni quali «L'unione popolare fra i cattolici d'Italia» di S. Campiglio (1910), «Il profilo biografico - Nove scritti commentati su Don Orione» di G. De Luca (1963) e «La c'è la Provvidenza! Nove discorsi del cardinale G. B. Montini - Paolo VI» (1964). «Operate e scrivete - ammoniva il Santo - solo quello che risulta giusto, onesto, retto, ma sempre sotto l'impulso della verità». Anche questo fa parte del suo testamento spirituale.

DI VINCENZO BALZANI *

Come tutte le cose che ci circondano, anche noi siamo fatti di atomi, ma in più rispetto a tutto il «resto» abbiamo qualcosa di speciale: la dignità, cioè l'onore di cominciare a comprendere, con meraviglia e stupore, come è fatto l'Universo, come è evoluto, come si è formata la Terra, come le molecole si sono organizzate fino a «far nascer» la vita e come l'evoluzione ha portato all'uomo. Cominciare a comprendere, perché, in realtà, molte di queste cose, ad esempio come è apparsa la vita sulla Terra, sono ancora avvolte nel mistero.

Con la scienza, dunque, cominciamo a dare risposta ai nostri «come», ma non possiamo dare risposte ai nostri «perché»: perché c'è l'universo? Perché c'è la vita sulla Terra? Perché l'evoluzione ha portato all'uomo? Perché l'uomo si interroga sulla sua presenza e sulla sua funzione? Se ci pensiamo bene, ogni azione della nostra vita è caratterizzata da un come che riguarda gli aspetti materiali e da un perché che riguarda gli ambiti dello spirito.

Chi crede sa che Dio ha messo nell'uomo una scintilla dalla quale nascono le energie spirituali che ci caratterizzano: amore, amicizia, collaborazione, fratellanza, solidarietà, sobrietà. Ci è stata concessa, quindi, la dignità di cominciare a conoscere il mondo materiale, ma anche la dignità di utilizzare le energie spirituali.

Inoltre, fa parte della nostra dignità riconoscere i limiti inerenti alla condizione umana: fragilità, debolezza, cattiveria, paura della morte. Credere significa sentire il bisogno che Qualcuno ci salvi da questa nostra insoddisfacente condizione. Non siamo onnipo-

tenti, come un cattivo uso della scienza, a volte, vorrebbe farci credere. Non mi ritrovo nel pensiero di Stephen Hawking: «se saremo abbastanza intelligenti per scoprire la Teoria del Tutto decreteremo il definitivo trionfo della ragione umana, poiché allora conosceremo il pensiero stesso di Dio». Pretendere di conoscere il pensiero di Dio vuol dire ergersi alla posizione di Dio, aspirazione segreta di certi scienziati. C'è stata data anche un'altra fondamentale dignità: la libertà di scegliere, di decidere, di utilizzare la scienza e anche la nostra stessa vita per il bene, oppure per il male. La libertà comporta una grande responsabilità perché le scelte che ciascuno di noi fa possono avere forti conseguenze non solo per la sua vita, ma anche per quella di altri uomini e per lo stesso pianeta.

Oggi la scienza, accanto al compito di farci comprendere sempre meglio l'universo materiale, è chiamata a un compito ancora più importante ed urgente. Come scrive Papa Francesco nell'enciclica «Laudato si»: «La scienza può essere un mezzo molto potente per aiutare gli uomini a utilizzare di più e meglio le loro fonti di energia spirituale con lo scopo di abbattere le inaccettabili disuguaglianze che caratterizzano il nostro tempo, vivere nella pace e lasciare alle prossime generazioni un mondo migliore».

Le energie spirituali ci possono permettere di vivere in armonia con gli altri uomini, di riconoscere i nostri limiti, di non imboccare la via della solitudine e dell'egoismo e, non ultimo, per chi ha il dono della fede, di confidare in Dio che ci salva dal male che da soli non riusciamo a vincere.

* docente emerito di Chimica
Università di Bologna

Don Giovanni, «quel prete che aiutava tutti»

Abbiamo intitolato l'edizione di quest'anno "Percorsi di luce", prendendo spunto da alcuni anniversari di personaggi eminenti come Dante e Caravaggio e poi non abbiamo potuto dimenticare don Giovanni Fornasini, che il prossimo 26 settembre sarà proclamato Beato». Così monsignor Roberto Macciantelli, rettore uscente del SEMinario Arcivescovile, descrive il tema della 67^a edizione delle «Festa di Ferragosto» che si è svolta nel Seminario di Villa Revedin dal 13 al 15 agosto scorsi. Momento centrale delle tre giornate, oltre alla Messa celebrata come sempre dall'Arcivescovo il giorno della solennità dell'Assunta, è stato, il

13 gosto, l'incontro sulla figura di don Fornasini intitolato «Il percorso luminoso di don Giovanni Fornasini», in cui sono intervenuti Caterina Fornasini, nipote di don Giovanni, don Angelo Baldassarri, presidente del Comitato per la beatificazione del sacerdote, Fabio Franci, responsabile della mostra su Fornasini allestita a Pianaccio (il paese natale del sacerdote) e anche alla Festa, e l'arcivescovocardinale Matteo Zuppi.

«Dal 28 giugno scorso - ricorda don Baldassarri - abbiamo iniziato un percorso di riscoperta dei luoghi della vita di don Giovanni Fornasini: quello in cui è stato ordinato prete e quelli in cui ha celebrato le prime Messe. È stato un mese intenso di

celebrazioni, di visite a diverse comunità che ci ha permesso di riscoprire la sua intera vita». «Certamente nei primi decenni il ricordo di don Giovanni era concentrato sulla strage di Monte Sole - prosegue don Angelo - e sul momento della sua morte; questo percorso che abbiamo fatto ci ha aiutato a ripercorrere le tappe della sua vita e a renderci conto davvero che certamente il Papa l'ha riconosciuto Beato perché martire, ma che è diventato un martire perché la sua era stata una vita santa, una vita davvero vissuta nella fede con generosità instancabile».

Caterina Fornasini ricorda con commozione il giorno, 13 ottobre 1944, in cui suo zio don Giovanni partì da Sperticano, la

sua parrocchia, per San Martino di Caprara, seguendo un ufficiale nazista che gli aveva promesso di portarlo sul luogo della strage per benedire i morti, ma non fece più ritorno. «I nazisti dissero a mia nonna "Pastore kaputt!" e si misero a far baldoria - ricorda -. Lei rimase come pietrificata, e non l'ho mai più vista sorridere». «Subito dopo la guerra - continua Caterina - "a furor di popolo" è stato definito "l'angelo di Marzabotto", perché si dava da fare e aiutava tutti, sempre in giro con la sua bicicletta. Alcuni non sapevano nemmeno il suo nome, ma ricordavano ben quel "pretino alto, che andava qua e là per far del bene". Nel 1982 è sorto il Comitato per le sue onoranze, e io ero dubbiosa se partecipare, anche se tutti



Un momento dell'incontro: parla Caterina

Alla Festa di Ferragosto si è ricordata la figura del prossimo beato soprattutto attraverso la commossa testimonianza della nipote Caterina

dicevano che dovevo. Poi ho cominciato ad incontrare tante persone che che aveva ancora con sé il "santino" con l'immagine di don Giovanni e quando sapevano che ero la nipote mi dicevano commossi: "La posso abbracciare?". Io non ero niente, ma ho capito che dovevo fare il possibile per farlo conoscere ed

onorare». «È stato una grande figura - conclude Caterina - un uomo incredibilmente generoso: andava da tutti, senza distinzioni di fede e di politica, e aiutava tutti, con i nazisti, ma anche prima, per sostenere tante famiglie ridotte in miseria. Una grande persona».

Antonio Minnicelli

La riflessione del Postulatore della Causa del sacerdote bolognese ucciso nel 1944 ripercorre la sua vita e il significato del suo donarsi fino alla fine per la sua gente

Il martirio di don Fornasini

DI ULDERIC PARENTE *

Quando il fronte bellico arrivò alle porte del territorio della sua parrocchia di Sperticano - nella primavera-estate del 1944 -, don Giovanni Fornasini intensificò il suo impegno, facendosi portavoce e difensore di tutta la popolazione: si impegnò, tra l'altro, non solo ad accogliere rifugiati nella canonica ma anche a seppellire i morti. Scrisse il suo testamento l'8 settembre 1944, consapevole dei pericoli che stava correndo. Nel clima tragico seguito alle stragi del 29 e 30 settembre nel territorio di Monte Sole, il parroco di Sperticano continuò a prodigarsi in tutti i modi possibili. L'8 ottobre le SS presero dimora nella sua canonica. La sera del 12 ottobre, per impedire che fosse recata violenza a due ragazze ivi rifugiate, prese parte a una festa organizzata dai nazisti, attirandosi l'avversione dei soldati. Invitato dall'ufficiale di stanza a seguirlo a San Martino, la mattina del 13 ottobre 1944, dopo aver preso con sé il rituale della sepoltura e l'aspersione per la benedizione dei morti, senza dar ascolto alla madre e alle altre persone che lo esortavano a non andare, don Giovanni si avviò da solo lungo il sentiero che portava in montagna. Una volta giunto a destinazione, fu ucciso dalle SS: fu una morte lenta e dolorosa. Il suo corpo venne colpito con oggetti contundenti che gli fratturarono diverse ossa degli arti, del torace e del cranio: un colpo di arma da taglio gli recise, infine, la quarta vertebra cervicale. La sera di quello stesso giorno, le SS festeggiarono la morte del sacerdote, ripetendo il macabro ritornello: «Pastore, kaputt!». Il martirio di don Giovanni, a causa della fede, avvenne nel corso della Seconda Guerra Mondiale sul fronte della Linea Gotica, in cui si concentrarono, in uno stretto spazio di tempo, tutte le più spinose problematiche collegate all'occupazione nazifascista dell'Italia centro-settentrionale. La testimonianza della sua carità fu, prima ancora della sua uccisione, una straordinaria dimostrazione di amore verso Dio e verso il prossimo: la sua presenza fu rassicurante e consolatrice; assicurò



Un ritratto di don Giovanni Fornasini

«Per la Chiesa bolognese il suo sacrificio costituisce il modo più autentico per fare memoria della propria azione di carità durante la Seconda guerra mondiale»

sempre le celebrazioni liturgiche, l'amministrazione dei sacramenti e aiutò, nelle loro difficoltà, i fratelli sacerdoti più anziani. Don Amadeo Girotti, nelle pagine del suo diario, lo definì «prete omnia». La solidarietà sacerdotale si accompagnava a una profonda comprensione del suo ruolo ecclesiale: la dispersione dei suoi fedeli anche sulle montagne, dove si erano rifugiati per sfuggire alle rappresaglie e ai rastrellamenti, lo convinse a portare soccorsi e aiuti ai fuggiaschi. Si trovò ad avvicinare anche i partigiani, ma la sua fu solo un'azione di carità, estranea alla lotta resistenziale. Per la sua esemplare testimonianza di vita ministeriale, don Giovanni rappresenta un modello di sacerdote vicino al suo gregge e misericordioso. Il suo comportamento, animato da una densa vita di preghiera personale, è un esempio tangibile di una carità che non esita a mettere in pericolo la propria incolumità pur di essere accanto al gregge di cui ha cura. Rappresenta anche un mirabile

* Postulatore della causa

Volontari Fism, incontro con le religioni sul tema della fratellanza umana

Non si può vivere la propria religione senza conoscere gli altri». Lo ha affermato il cardinale Matteo Zuppi al corso di formazione per i volontari del Servizio civile universale promosso dalla Fism Bologna e trasmesso in diretta su YouTube. Sul tema «Religioni in dialogo per la fratellanza umana» (il riferimento è l'enciclica «Fratelli tutti» di papa Francesco) con l'Arcivescovo si sono confrontati Yassine Lafram, presidente Ucoii e Rav Alberto Sermoneta, Rabbino capo della Comunità ebraica di Bologna. Rossano Rossi, presidente provinciale della Fism, ha lanciato una domanda «provocatoria»: «Qual è il bilancio del contributo che cristianesimo, islam ed ebraismo hanno dato alla costruzione di una fratellanza umana? Cosa rispondere a chi so-

stiene che, rispetto all'edificazione di un mondo più fraterno e solidale, "le religioni risultano più un problema che una risorsa"?». «C'è un punto in comune tra le religioni - ha ricordato il rabbino Sermoneta - fare il bene per il prossimo cercando di occuparsi dei problemi che ha. Si arriva alla fratellanza umana soltanto quando ci si conosce. Ogni tradizione religiosa ha uno scopo comune, il prossimo. Solo in questo le diversità possono camminare parallelamente per fare qualcosa di buono». Da parte sua Yassine Lafram ha detto: «L'essere umano va a definire il suo rapporto con Dio attraverso quello che stabilisce con il proprio fratello di umanità, è qui che si deve parlare di religione. L'essere umano, infatti, ha bisogno di speranza.

In questa prospettiva dobbiamo avere un rapporto sano con Dio, senza mescolarlo con le strategie politiche». «Il contributo delle religioni - ha annotato infine il cardinale Zuppi - è stato straordinario in termini di incontro e di attenzione da parte di tanti fedeli e di grandi credenti capaci di non reagire alla violenza con la violenza e di seminare il bene. Dobbiamo imparare a riconoscere nell'altro qualcosa che fa parte di noi». (S.A.)



Un momento dell'incontro

TRADIZIONI

«Il cammino dei campanari», un viaggio da Bologna a Roma

I campanari si mettono in Cammino. Da questa mattina un pellegrinaggio in partenza da Bologna li porterà diritti a Roma con l'arrivo previsto il 29 settembre. I campanari delle quattro associazioni emiliane-romagnole propongono per il tratto regionale un triduo, tre giorni di suono verso l'Alto Appennino, un pellegrinaggio, una scia sonora verso il Santuario di Montovolo, che da secoli celebra la Natività della Vergine l'8 settembre. Tutti sono invitati: i campanari a suonare e camminare testimoniano la loro passione e il loro servizio, gli sportivi e gli amanti della natura a godere del paesaggio nell'alternanza fra silenzio e suono. «Lo facciamo per trovare una via che porta verso un futuro da scoprire ha spiegato il promotore Giovanni Vecchi -, ma soprattutto da inventare, pieno di incognite e speriamo di opportunità. Quello che portiamo lungo il viaggio è una tradizione secolare, un insieme di sapere, di pratica, di tecnica, di relazioni che chiamiamo "campaneria". Perché l'idea di un cammino? Trae spunto da questo particolare momento storico, in cui tutti avertiamo il desiderio e il dovere di ripartire. Lo vogliamo fare, mettendo al centro del nostro pellegrinaggio attraverso la sfogliante bellezza dei paesaggi del centro Italia, da Bologna a Roma, la riflessione su quale possa essere il futuro delle campane e dei campanari. Dietro il nostro suono manuale c'è la sensibilità delle comunità di campanari, forse piccole ma fortemente connotate e con spiccato senso del servizio, quasi della missione; i campanari sono testimonianza di vita e di partecipazione, in contrasto con gli automatismi che diffondono segnali freddi, facendo sì che i pensieri non abbiano una casa». Info sul sito www.ilcamminodeicampanari.com

Luca Tentori



SABATO 11 SETTEMBRE 2021

20.30, Basilica di Santo Stefano
Chiostro del Lavabo

HAVDALAH

La preghiera per la fine dello Shabbat

- Celebrazione dell'Havdalah
- di ALBERTO SERMONETA, Rabbino capo di Bologna
- Interpretazione dell'Havdalah
- di M.^a HAIM BAHRIER, Centro Binah di Milano

21.00, Basilica di Santo Stefano
Chiostro del convento

PLORABUNT

Memoria degli oranti uccisi nei luoghi di preghiera

- Racconto di undici attentati nelle sinagoghe, chiese, moschee e templi delle diverse comunità di fede e preghiera di suffragio delle diverse fedi e tradizioni
- Sermon su Caino e Abele
- di LIDIA MAGGI, teologa, pastora battista
- Congedo di MATTEO ZUPPI, cardinale arcivescovo di Bologna

DOMENICA 12 SETTEMBRE

19.30, Chiesa Metodista

PREGHIERA ECUMENICA

Culto liturgico con canti, letture e preghiere

Evento a cura della Chiesa Metodista di Bologna e Modena

21.00, Centro San Domenico
Salone Bolognini

MASS FOR PENTECOST SUNDAY

Composta ed eseguita da RICHARD "DICKIE" LANDRY

Concerto ed esecuzione della Messa per coro

di voci maschili, soprano, sintetizzatori e saxofono

LUNEDÌ 13 SETTEMBRE

21.00, Convento di Santa Cristina

LA COSA PIU' URGENTE DOPO IL COVID

Dialogo fra il cardinale arcivescovo e i rappresentanti di diverse fedi e chiese

Evento a cura della Diocesi di Bologna

INGRESSO LIBERO E GRATUITO

Per informazioni e prenotazioni,
scrivere a segreteria@fscire.it

Per l'accesso agli eventi è necessario
munirsi di green pass



SOTTOCASTELLO

**Casa S. Chiara,
festa della patrona**

Mercoledì 11 agosto grande Festa di Casa Santa Chiara a Sottocastello di Cadore dove si trova la Casa per ferie della comunità. Un festival dei gusti per assaporare la gioia della vita. La giornata, svoltasi all'aperto, è iniziata con la condivisione del dono di Gesù Eucaristia accolto con canti di lode del Coro degli animatori e operatori che animano il soggiorno. Ha presieduto la celebrazione monsignor Diego Soravia, parroco di Pieve di Cadore e hanno concelebrato monsignor Fiorenzo Facchini e monsignor Paolo Rubbi. A seguire, dall'altare alla tavola con il pranzo preparato dal «Cracco del Cadore», il nostro amico Francesco Stanisca. Il tutto innaffiato da un ottimo Perditempo, ultimo gioiello della vigna di Milena. A fare gli onori di casa per gli



affezionati ospiti, il presidente della cooperativa Casa Santa Chiara Paolo Galassi. Tutto è rinnato... con il Green Pass. Unico rammarico, non poter accogliere tutti gli abituali frequentatori della casa a causa delle restrizioni anti Covid che devono essere osservate nelle strutture residenziali per le persone con disabilità. La nostra gioia è arrivata fino ai confini del cielo, condivisa con la cara Aldina, a ricordarci che, come i nostri ragazzi, siamo tutti bambini agli occhi del Signore.

Nerina Francesconi

«Progetto Birava» per le congolesi

Un ponte di affetto e solidarietà tra Bologna e Bukavu, nella Repubblica democratica del Congo, anzi più precisamente tra la parrocchia del Cuore Immacolato di Maria e la parrocchia di Birava. È il «Progetto Birava», frutto dell'amicizia che ha legato il parroco bolognese don Tarciso Nardelli, recentemente mancato e il prete congolese Théodore Nyamuhaja Cimanuka, dell'arcidiocesi di Bukavu, per molti anni in appoggio pastorale al Cuore Immacolato di Maria durante gli studi in Italia. Birava è una località sulle sponde meridionali del lago Kivu, al confine con il Ruanda. Ex Congo Belga (e dal 1971 al 1997 Repubblica dello Zaire), la Repubblica democratica del Congo è una delle maggiori unità politiche dell'Africa; la rendono tale non tanto l'ampiezza bensì le enormi ricchezze minerali: rame, diamanti, cobalto, uranio ecc. La maggioranza della popolazione tuttavia vive al di sotto della soglia di povertà e con un tasso di alfabetizzazione fra i più bassi al mondo. Da 20 anni il popolo con-

golese sta vivendo una gravissima tragedia umanitaria, di cui si parla molto poco: una guerra a bassa intensità, che si stima abbia già causato 5 milioni di vittime. Il «Progetto Birava» mira a sostenere per due anni 60 bambini provenienti da 30 famiglie vulnerabili: madri con figli, che la guerra ha reso vedove. Dal suo ritorno in Congo don Théodore si è reso conto che le madri sono la chiave di vol-



Don Théodore Nyamuhaja con dei bambini

ta per la rinascita, e ha puntato a metterle in grado di rispondere autonomamente ai bisogni primari dei figli: alimentazione e istruzione. Pagare le tasse scolastiche è quindi il primo passaggio per dare alle madri il tempo di imparare a coltivare un piccolo orto e allevare qualche animale da cortile, per arrivare a produrre il cibo per nutrire i propri figli, e in seguito a rivenderlo per pagare l'istruzione. Si punta così a risolvere il problema della malnutrizione infantile. Poiché madri e bambini sono stati profondamente colpiti dalla guerra, il progetto mira anche a organizzare alcune attività di psicoterapia. Il progetto è strutturato per fasi successive, che si possono leggere sul sito dell'associazione di volontariato Progetto Speranza (progettosperanza.com). Contributi di qualsiasi entità possono essere inviati tramite bonifico bancario, su conto corrente presso BPER Banca SPA, IBAN IT 75 B05387371300000331608, intestato all'Associazione Progetto Speranza OdV, con causale «Erogazione liberale - Progetto Birava».

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE**diocesi**

ORDINAZIONE. Le parrocchie di Budrio e Crevalcore si preparano con 3 appuntamenti all'ordinazione sacerdotale di don Simone Baroncini, che avverrà sabato 18 settembre alle 17.30 in Cattedrale per mano dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Primo appuntamento mercoledì 8 alle 21 nella chiesa di San Silvestro di Crevalcore: Lectio Divina di don Franco Mosconi, monaco camaldolesco.

DESIGNAZIONI E NOMINE. L'Arcivescovo ha designato don Paolo Marabini (che rimane direttore dell'ufficio IRC) parroco a San Pietro e San Biagio di Cento. A Bagnarola arriveranno due sacerdoti della «Società di San Giovanni» (giovane istituto di vita apostolica, nato in Argentina, per la nuova evangelizzazione) che cureranno Bagnarola e Cazzano in collaborazione con i parroci della Zona pastorale di Budrio, svolgendo anche Pastorale universitaria in città. L'Arcivescovo ha inoltre designato: don Alessandro Caspoli, recentemente incardinato in diocesi di Bologna, amministratore parrocchiale di Santa Maria in Strada; don Giulio Gallerani amministratore parrocchiale di Sant'Andrea di Sesto e Santa Maria di Zena (Madonna delle Formiche); don Daniele Busca amministratore parrocchiale di San Bartolomeo di Musiano. L'Arcivescovo ha inoltre nominato: don Esterino Colcera, salesiano, parroco a San Giovanni Bosco e don Stefano Lavello, della Fraternità San Carlo Borromeo addetto alla Pastorale universitaria diocesana.

LUTTO. È scomparsa il 25 agosto Gerardina, mamma di don Lorenzo Falcone. Gerardina Falcone era nata il 13 maggio 1965 a Valva (SA) e nel 1984 aveva sposato Pietro Falcone, da cui ha avuto due figli: Emanuele e don Lorenzo. Due anni fa, un mese prima dell'ordinazione di don Lorenzo, si è manifestato il male che l'ha portata alla fine. A don Lorenzo e ai suoi familiari le nostre sentite condoglianze.

Budrio e Crevalcore si preparano all'ordinazione sacerdotale di don Simone Baroncini
Tante le feste parrocchiali e zonali in città e nel forese alla ripresa di settembre

parrocchie e chiese

SETTEMBRE PER SAN GIUSEPPE. Nella parrocchia di San Giuseppe Sposo per tutto il mese si tengono una serie di manifestazioni in onore del patrono. Sabato 11 alle 19.30 nel Santuario conferenza di Paola Foschi sul tema «San Giuseppe di via Saragozza: una chiesa, un luogo nella storia di Bologna». Dalle 20 nel chiostro tortelloni, piadine e altro.

CA' DE' FABBRI. La parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo di Ca' de' Fabbri, nel proprio parco parrocchiale, organizza, dal 10 al 12 settembre la 39^ «Festa di fine estate». Quest'anno si festeggerà durante le Messe il 50^ di ordinazione sacerdotale del parroco don Dino (Edoardo) Cavalieri D'Ora. Causa limitazioni per la pandemia, solo menù fisso (sia al tavolo che per asporto); orari per la consumazione al tavolo: 1^ turno: ingresso ore 19, uscita entro le 20.40, 2^ turno: ingresso ore 21, uscita entro le 22.30. Per l'asporto ingresso dalle 19.30. Sia per il tavolo, che per l'asporto, occorre la prenotazione telefonando fino al 12 settembre dalle 16 alle 21 al 3703662307. Tutto il ricavato servirà per le spese della parrocchia.

LE TOMBE. Nella parrocchia di Cristo Re di Le Tombe oggi e nel prossimo fine settimana (venerdì 10, sabato 11 e domenica 12 settembre) si terrà la tradizionale «Sagra del tortellone». Gli appuntamenti liturgici: oggi alle 10 Messa con rinnovo delle promesse matrimoniali; mercoledì 8 alle 20.30 Messa solenne per la festa della Natività di Maria; sabato 11 alle 18 Messa nella chiesa di Spirito Santo; domenica alle 10 nella chiesa di Le Tombe Messa con Atto di affidamento a Maria. Alla Sagra si potrà accedere solo su prenotazione al tel. 3505988425 (Silvana) dal lunedì al venerdì dalle 18 alle 20; ci saranno 2 turni: 1^ ore 19.30 - 2^ ore 21.30.

SABBIONI. La comunità dei Santi Fabiano e

Sebastiano di Sabbioni, collegiata di Loiano, sabato 11 e domenica 12 celebra la Festa grossa, nel 28^ anniversario della dedicazione della chiesa. Sabato alle 17.30 Messa prefestiva, seguita dall'Adorazione eucaristica e domenica alle 11 Messa solenne e alle 16.30 Vespri solenni della dedizione. In concomitanza, sabato dalle 19 e domenica dalle 17.30 Torneo Calcio Ballila Vivente, giochi e stand gastronomico. Inoltre sabato alle 20 Dj Sniaca e domenica alle 21 serata musicale con Cristina Molteni.

SAN PIETRO IN CASALE. È iniziata ieri nella parrocchia di San Pietro in Casale la tradizionale festa in onore della Madonna di Piazza, la cui immagine, dalla sua edicola nella piazza principale, viene a visitare la comunità, fermandosi per una settimana nella chiesa parrocchiale. Anche quest'anno, spiega il parroco don Dante Martelli «non essendo possibile fare le tradizionali processioni, domenica 12 concluderemo i festeggiamenti

SAN DOMENICO**Serate nel chiostro
su quel futuro
che ci riguarda**

Nel chiostro di San Domenico (Piazza di San Domenico 13) si terrà l'XI edizione delle «Serate nel Chiostro - I Martedì Estate» sul tema «Domani è un altro mondo. Il futuro che ci riguarda». Primo incontro martedì 7 alle 21: sul tema «Il futuro del nostro pianeta: prepararsi al cambiamento» si confronteranno Emilio Padoa-Schioppa, eologo e Alessandra Viola, giornalista scientifica.. I posti sono limitati e la prenotazione obbligatoria scrivendo a centrosandomericob@gmail.com. Per partecipare è necessario esibire il Green Pass.

portando l'immagine della Madonna per le strade del paese grazie ai Vigili del Fuoco Volontari di San Pietro e ai volontari della Protezione Civile Idra. Alle 16.15 celebreremo i Vespri in chiesa e dalle 16.45 la venerata immagine percorrerà le vie fino in Piazza Martiri, dove alle 18 sarà impartita la benedizione. Questi i momenti di preghiera: oggi Messe alle 8, 10 (con Unzione degli infermi) 11.15; da domani a sabato Messe alle 8 e 18.30 (tranne sabato alle 20.30 e sabato alle 18) e Rosario alle 18 (tranne sabato alle 17.30). Domenica 12 Messe alle 8, 10 e 11.15. Da sabato 11 a lunedì 13 nel parco dell'asilo parrocchiale si svolgerà la rinomata sagra «Ritroviamoci a settembre» con lo stand gastronomico (aperto tutte le sere e domenica anche a pranzo), giochi e spettacoli.

MADONNA DEI BOSCHI. La Festa della Madonna dei Boschi di Rastignano (dal 15 al 20 settembre) viene preceduta da una camminata escursionistica di 12 km, che si svolgerà sabato 11 (ritrovo in parrocchia a Rastignano alle 8.30 e partenza alle 9). La camminata, denominata «Fra Savena e Zena» è organizzata dalla Walking Valley e guidata da Sebastiano Vacchi. Infine e iscrizione obbligatoria al 3917989635.

PIEVE DI CENTO. Nella parrocchia di Pieve di Cento oggi si conclude l'annuale festa della Beata Vergine del Buon Consiglio, detta dei Giovani. La devozione è fatta risalire al santuario di Genazzano, vicino a Roma nel quale, secondo la tradizione, nel 1456 un angelo trasportò dal santuario di Scutari in Albania, invasa dai Turchi, la sacra immagine. A partire dal 1700 la devozione si diffuse in Italia e in Europa. L'immagine fu portata a Pieve dall'arciprete don Gaetano Frulli, che nel 1756 celebrò la prima festa, dedicandola alla Gioventù. Oggi Messe alle 8, 9.30 e 11. Alle 20.30 Canto del Vespro e al termine, sul

sagrato della chiesa, benedizione coll'immagine della Madonna, portata dai giovani.

PIAZZA PADRE ADAMI. Mercoledì 8 a Gaggio Montano, in occasione della festa patronale «del Voto» dopo la Messa delle 10.30 verrà intitolato a Padre Pietro Antonio Adami il piazzale che si trova in via Giordani, ai piedi della chiesa parrocchiale.

MONTVOLO. Si conclude oggi al Santuario di Montovolo il percorso «Terre e cieli». Alle 16, prima della messa, Gioia e Fernando Lanzi, del Centro studi per la Cultura popolare terranno una conversazione sul segno della Croce e del Crocifisso, tracciandone in sintesi la storia e le tipologie.

associazioni e gruppi

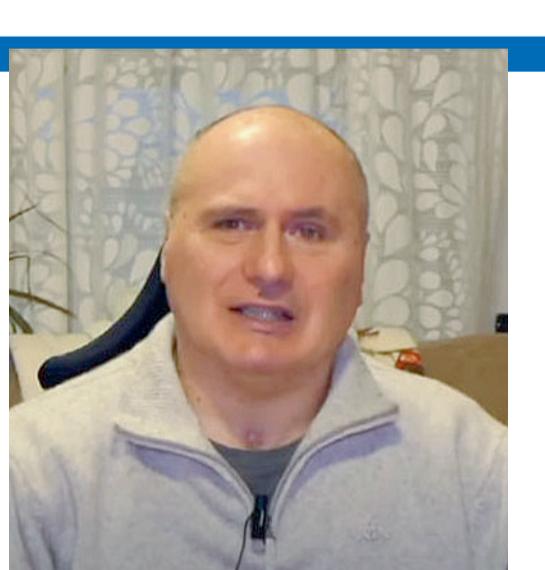
PAX CHRISTI. Pax Christi Punto pace di Bologna promuove domani alle 21 sul proprio canale YouTube (<https://www.youtube.com/channel/UC6G3i5Fd144Ew63DrmgmhOnA>) un incontro sul tema «Don Fornasini e gli altri martiri di Monte Sole». Intervengono: Anna Rosa Nannetti (sopravvissuta alla strage di Marzabotto, scrittrice) su «I fatti di Monte Sole»; Paolo Barabino, (superiore ramo maschile della Piccola Famiglia dell'Annunziata) su «L'esortazione di Dossetti di conservare una memoria e una coscienza vigile»; don Angelo Baldassarri (presidente del Comitato per la beatificazione di don Giovanni Fornasini) su «La figura di don Fornasini»; Annarita Cenacchi (Pax Christi Bologna) su «Pax Christi e Monte Sole».

società

PORRETTA TERME. Martedì 7 alle 11 a Porretta Terme l'arcivescovo matteo Zuppi inaugurerà gli appartamenti ricavati dalla ristrutturazione dell'ex Albergo Campana, utilizzati da persone diversamente abili nell'ambito del progetto «Abitare Insieme al Campana», frutto di una lunga collaborazione fra la parrocchia, l'associazione Per Mano, l'ufficio di piano, l'Ausl e la Fondazione Carisbo.

LUTTO**Pierluigi Sandri,
un testimone
della fede**

Ha concluso serenamente la sua esistenza, sabato 22 agosto, Pierluigi Sandri, 60 anni dei quali più di metà trascorsi in carrozina, grande amico dell'Unitalsi e di altre associazioni ecclesiastiche. Rimasto paralizzato nel 1982, Pierluigi comprese il valore della fede grazie ad un pellegrinaggio a Lourdes, che ha poi ripetuto tante volte.

**Si conclude
Burattini
a Bologna
con Wolfgang**

Si conclude la rassegna «Burattini a Bologna con Wolfgang». L'ultimo spettacolo sarà giovedì 9 alle 20.30 nel Cortile d'onore di Palazzo D'Accursio con «Il Don Giovanni di Mozart», spettacolo per burattini, attori e Mp3. Posti limitati, prenotabili sul sito burattiniabolgna.it entro il giorno precedente.

**L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO****OGGI**

Alle 10 a Samboseto (Parma) Messa per il 4^ anniversario della morte del cardinale Carlo Caffarra, nativo del luogo.

Alle 18 a Sala Bolognese Messa e inaugurazione del nuovo sagrato della chiesa.

Alle 21 a San Lazzaro di Savenna nella chiesa della Sacra Famiglia della Città dei Ragazzi Veglia sulla tomba del beato Olinto Marella.

DOMANI

Alle 19 in cattedrale Messa per la prima festa liturgica del beato Olinto Marella e il 4^ anniversario della morte del cardinale Caffarra.

MARTEDÌ 7

Alle 11 a Porretta Terme inaugura l'ex Albergo Campana diventato sede di appartamenti per disabili.

MERCOLEDÌ 8

Alle 18.30 nella chiesa di Santa Maria in Strada Messa per la festa della Natività di Maria.

GIOVEDÌ 9

Alle 18 a Casa Mantovani partecipa al dibattito su «Verso Ninive - Conversazioni su pena, speranza, giustizia riparativa» nell'ambito del «Festival delle abilità differenti».

Alle 20.45 a San Martino in Argine interviene alla seconda delle «Tre serate con Dante Alighieri» sul tema «E quindi uscimmo a riveder le stelle»: pensare un mondo nuovo dopo la pandemia»

SABATO 11

Alle 9.30 nella Sala Santa Clelia e in streaming presenta all'Arcidiocesi la nuova Nota pastorale.

Alle 11.45 nel santuario della Beata Vergine di San Luca Messa per il pellegrinaggio regionale dell'Unitalsi.

Alle 17 nel santuario di Boccadirio Messa e Cresime per la Zona pastorale.

Alle 21 nel chiostro di Santo Stefano conclude il momento di preghiera inaugurale del «G20 Interfaith Forum».

DOMENICA 12

Alle 11 nella parrocchia di Medicina Messa per l'inizio dell'Anno pastorale.

IN MEMORIA**Gli anniversari
della settimana****6 SETTEMBRE**

Marella don Olinto (1969); Caffarra cardinali Carlo, arcivescovo emerito di Bologna (2017)

7 SETTEMBRE

Pederzini don Giorgio (2010)

8 SETTEMBRE

Si celebra la Vergine della Vita

Da martedì 7 a venerdì 10 settembre nel Santuario di Santa Maria della Vita si terrà la solenne celebrazione in onore della Beata Vergine della Vita. Martedì 7 alle 18.30 Rosario e alle 19 Messa celebrata da monsignor Massimo Nanni. Mercoledì 8 alle 18.30 conversazione con diaapositive guidata da monsignor Giuseppe Stanzani su «La chiesa di Santa Maria della Vita, dipinti e Compianto»; alle 19 Messa con unzione degli infermi presieduta da don Luca Marmoni, parroco di Santa Caterina di via Saragozza e assistente ecclesiastico diocesano dell'Unitalsi. Giovedì 9 alle 18.30 Rosario e alle 19 Messa presieduta dal domenicano padre Giorgio Carbone. Alle 21 concerto in onore della Beata Vergine della Vita eseguito dall'Ensemble vocale dell'Associazione Hemiolia di



L'immagine della Vergine della Vita

Bologna. Infine venerdì 10, solennità della Beata Vergine della Vita alle 8.15 Lodi mattutine; alle 18.30 Rosario; alle 19 Messa presieduta da monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità. Il culto della Madonna della Vita si collega con l'omonimo ospedale fondato dalla Compagnia dei Battuti nel

1289. Tra il 1370 e il 1380 Simone dei Crocefissi affrescò l'immagine della Beata Vergine. L'affresco non venne però in seguito considerato degno di particolare interesse. Così durante i lavori di ristrutturazione negli anni 1454-1502 l'immagine venne coperta da uno strato di intonaco. Rimase nascosta in quella parete fino al 10 settembre 1614, quando venne casualmente ritrovata fra l'esultanza del popolo bolognese. Bisogna aspettare il 1617 per vedere l'immagine nel nuovo altare. La chiesa però crollò nel 1686. L'affresco, però, rimase del tutto illeso. Nell'ambito dei lavori di ricostruzione la Madonna fu rimossa, e al termine degli stessi venne reinserita nel punto in cui si trova attualmente. Oggi la Madonna della Vita è Patrona degli ospedali della città e dell'Arcidiocesi di Bologna.



Famiglie della Visitazione in visita di amicizia a Mapanda

Dal 17 di maggio al 4 di giugno scorsi abbiamo fatto visita ai fratelli e sorelle della nostra Chiesa bolognese che è in Tanzania, nella Diocesi di Iringa, gemellata con quella di Bologna. Eravamo don Giovanni Nicolini, Anastasia Calzecchi e il sottoscritto, a rappresentare le Famiglie della Visitazione. Dal 1983 (ormai quasi quarant'anni!) qualcuno dei nostri fratelli e sorelle è presente, a turno, in quella diocesi, prima nella parrocchia di Usokami, ora in quella di Mapanda, accanto ai presbiteri della nostra diocesi, alle suore Minime e a volontari. Quando fummo invitati a unirci alla nostra Missione in Tanzania ci fu chiesto di dare un segno particolare, con la nostra presenza, di una comunità dedicata alla preghiera e all'ascolto della Parola di Dio. In questa ultima visita abbiamo avuto modo di vedere i primi frutti di questa presenza: alcune famiglie del luogo da anni ascoltano in lettura continua quotidiana la Sacra Scrittura, della quale abbiamo anche curato una edizione in lingua swahili per le Chiese dell'Africa centro-orientale. La stessa parrocchia di Mapanda da tempo segue nella celebrazione della Messa feriale tale lettura continua. Questo cammino ha progressivamente unito queste famiglie a noi, cosicché ora una parte della nostra Associazione di famiglie è composta di coniugi locali e anche di una prima sorellina africana. E, per concludere, abbiamo potuto vedere una novità: su molti tetti delle capanne si vedono dei piccoli «specchietti», che raccolgono la luce del sole e la trasformano in elettricità. Che bello, quando la scienza illumina e allietta la vita. (F.S.)

Lunedì 6 in Cattedrale la Messa di Zuppi in diretta streaming sul sito della diocesi
Domenica 5 alle 21 la Veglia nella chiesa della Città dei ragazzi a San Lazzaro

La prima festa del beato Marella

Sarà anche ricordato il cardinale Carlo Caffarra nel quarto anniversario della sua scomparsa

DI CLAUDIO D'ERAMO

Il tempo, ai tempi di una pandemia, sembra quasi sospeso. Si vive in punta di piedi, a fatica si progetta il futuro, si impara ad accettare il senso del limite e la nostra fallibilità. A un certo punto ci si guarda indietro e si scopre con stupore del tempo trascorso, come quello trascorso dalla beatificazione di don Olinto Marella, Padre Marella per tutti i bolognesi. Quasi un anno. Sembra ieri. Una giornata anch'essa sospesa, tra la minaccia di un temporale che non è mai arrivato e il regalo inaspettato di un doppio arcobaleno ancora impresso nella memoria dei mille partecipanti. Così come è ancora impressa la dolcezza del

sorriso di padre Gabriele Digani, che finalmente vedeva il suo Padre Marella riconosciuto e celebrato come meritava. Lo scorso 4 ottobre si decretava inoltre la data della memoria del Beato, da celebrarsi ogni anno il 6 settembre in occasione della ricorrenza del transito di don Olinto. Quest'anno si dà così avvio alla nuova tradizione della memoria del beato Olinto Marella. Le celebrazioni attorno alla sua prima memoria liturgica prevedono due appuntamenti principali: una veglia di preghiera presieduta dall'arcivescovo cardinal Matteo Zuppi nella chiesa della Sacra Famiglia di San Lazzaro, all'interno della Città dei ragazzi domenica 5 settembre alle 21. Seguirà una visita alla tomba del



beato e un piccolo momento di condivisione. La partecipazione è riservata previa prenotazione e conferma a causa degli spazi limitati e delle necessarie misure di prevenzione del contagio da Covid-19. La mattina

dello stesso giorno, alle 11, la chiesa della Sacra Famiglia ospiterà anche una Messa celebrata da fra Mario Vaccari, Vicario provinciale della Provincia Sant'Antonio dei Frati Minori del Nord Italia, destinata principalmente

agli ospiti e collaboratori dell'Opera di Padre Marella. Il giorno successivo, domenica 6 settembre, l'Arcivescovo celebrerà la Messa in occasione della prima memoria liturgica del beato. La celebrazione,

alle 19 in cattedrale (diretta streaming sul sito della diocesi e sul canale YouTube di 12 Porte), sarà anche in suffragio del cardinale Carlo Caffarra morto proprio il 6 settembre del 2017. «Padre Marella - disse il cardinale Caffarra alla chiusura del processo diocesano di canonizzazione del 2005 - ha visto nel povero Cristo e in Cristo il povero. Ha visto la miseria umana; ha contemplato Cristo e con tutte le sue forze ha lavorato per avvicinarli. La sua testimonianza resti piantata nella coscienza della città». Sul sito della diocesi, nelle pagine dell'Ufficio liturgico, sono scaricabili i testi del Proprio bolognese per la Memoria liturgica del Beato Olinto Marella approvati dalla Congregazione per il

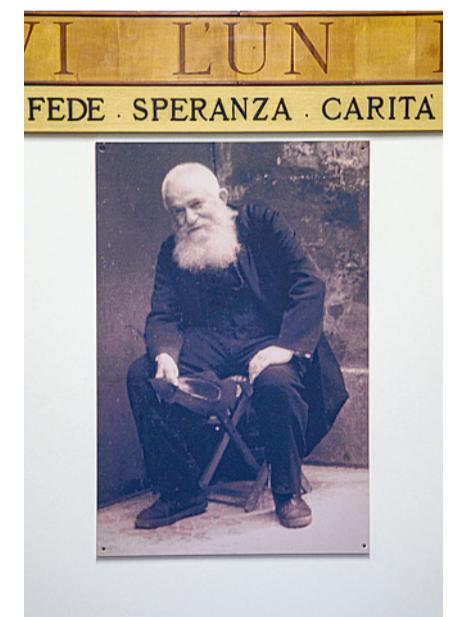
Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti. Sono anche disponibili i pdf «Formulario Messa Beato Olinto Marella» e «Liturgia delle Ore Beato Olinto Marella»: una proposta più completa, a cura dell'Ufficio liturgico diocesano. A completamento delle celebrazioni per la memoria del beato, Petroniana viaggi ha organizzato per domenica 12 settembre un pellegrinaggio alla scoperta di don Olinto Marella: un percorso che accompagnerà i visitatori in un viaggio tra il nuovo Museo Olinto Marella che ospitava la Cattedrale dei poveri e la prima Città dei ragazzi e la Città dei ragazzi di San Lazzaro di Savena. Maggiori informazioni sul sito della Petroniana viaggi.

Sul sito della diocesi disponibili i testi liturgici della memoria



Da sinistra: padre Gabriele Digani; la Messa di beatificazione di don Marella; la chiusura del processo diocesano col cardinale Caffarra; la veste esposta al museo e l'ingresso di un'opera (foto F. Burlando, A. Manni e S. Martinetto)

Domenica 12 visita guidata ai luoghi bolognesi di don Olinto



Parte da Bologna la XXIII edizione del «Festival internazionale delle abilità differenti», che ha come slogan «L'infinito nello sguardo». Giovedì 9 alle 18 nella residenza Casa Mantovani (in via Santa Barbara 9/2) si terrà il primo evento: il convegno «Verso Ninive. Conversazioni su pena, speranza, giustizia riparativa» con l'intervento del cardinale Matteo Zuppi, del pubblico ministero Marco Mescolini e dello psichiatra e psicanalista Euro Pozzi.

Partendo dalla sollecitazione della recente pubblicazione che ha lo stesso titolo dell'incontro e che riporta una dialogo tra il cardinale Zuppi e Paola Ziccone, operatrice del diritto, da decenni dedicata al mondo carcerario minorile e alla pratica della mediazione penale, il convegno vuole dare seguito a

questa conversazione riflettendo su alcune parole quali giustizia e speranza, punizione e riparazione, vittima e colpevole, dal punto di vista morale, giudiziario e psicologico. La cifra comune è data dalla volontà e dalla capacità di stare vicino alle persone in difficoltà e di credere profondamente nel fatto che tutti, ma proprio tutti, possano cambiare. Al termine verrà messo a disposizione il parco di Casa Mantovani per una simpatica apericena e una serata musicale con la «The epielectics band». Marco Mescolini, avvocato dal 1991 al 1996, magistrato dal 1996 a oggi, ha sempre svolto la funzione di pubblico ministero

in quasi tutte le sedi dell'Emilia Romagna. Dopo un primo periodo in Piemonte, ha lavorato per dieci anni a Bologna dal 2008 al 2018. Si è occupato di moltissimi fenomeni criminali, negli ultimi anni in particolare di criminalità organizzata ('Ndrangheta). Attualmente svolge le funzioni di pm presso la Procura di Firenze. Euro Pozzi, medico dal 1977, psichiatra e psicoterapeuta dal 1982 ha una formazione psicoanalitica, psicodinamica e su tecniche di gruppo. Già psichiatra dirigente nell'Ausl Bologna e consulente nell'ambito della psicologia del lavoro e delle organizzazioni, attualmente segue trattamenti

dei disturbi gravi di personalità (Dgp), delle nuove tecnologie e della psicopatologia nell'adolescenza come libero professionista, è consulente psichiatra presso la comunità educativa integrata La Torre (Codess, Castelfranco Emilia (Mo)). Casa Mantovani è una residenza sanitaria psichiatrica della Cooperativa sociale Nazareno che ospita venti persone adulte per trattamenti riabilitativi biopsico-sociali a medio termine e a carattere estensivo (RTR-E estensiva). La sua attività inizia nel 2006 e si avvale di due supervisori, i dottori Giovanni Stanghellini e Cesare Cornaggia. Il nome della struttura è ispirato

quello della fondatrice dell'Istituto Piccole Suore della Sacra Famiglia, creato nel 1892 dalla Beata Maria Domenica Mantovani. Con la donazione della struttura alla Nazareno Cooperativa Sociale, è stato possibile realizzare questo importante progetto che propone un luogo dove i soggetti ospitati possono sperimentarsi sul piano delle abilità legate al funzionamento della vita quotidiana ed esistenziale in vista di un ritorno alla vita esterna più soddisfacente. Questo anche attraverso laboratori di musica, narrativa, pittura, espressivo-corporeo, piscina, teatro, canto, redazione di un giornalino

interno, gruppo di Social skill training. Il programma dettagliato degli eventi del «Festival delle abilità differenti» è visionabile al link: <http://www.nazareno-coopsociale.it/festival-internazionale-delle-abilita-differenti/calendario/> La diretta streaming di ogni evento (tranne il film «Solo cose belle») verrà trasmessa su: www.youtube.com/coopnazareno. Per accedere a tutti gli eventi è necessario essere in possesso del Green Pass. L'ingresso avverrà previa prenotazione e, per evitare assembramenti, si seguirà un ordinamento di accesso a partire dall'arrivo con 30 minuti di anticipo sull'orario di inizio. Prenotazioni: Simona Modena, tel 348415179, mail: simona.modena@nazareno-coopsociale.it

Festival abilità differenti, il via a Bologna^a